

IL CASO

Ici-Chiesa, confusione anche ministeriale

EDITORIALI

09_12_2011



**Riccardo
Cascioli**



Ci mancava anche il ministro Riccardi ad aggiungere un po' di confusione sul tema Ici e Chiesa. E' vero, le sue parole pronunciate durante un'intervista in un programma tv della Rai sono state volutamente forzate: non ha detto "la Chiesa paghi l'Ici", come hanno titolato alcuni giornali online; ha detto che gli edifici ecclesiastici adibiti ad attività commerciali già pagano l'Ici, e che se ci sono abusi tocca ai Comuni vigilare. Ma non c'è dubbio che le parole di Riccardi restano ambigue e fonte di ulteriore confusione, in un

momento in cui è stato rilanciato il tormentone dell'Ici per attaccare la Chiesa.

Per la esatta e puntuale spiegazione dell'argomento Chiesa-Ici rimandiamo ad [un articolo già da noi pubblicato mesi fa](#) e preparato dall'avvocato Marco Ciamei, che spiega sinteticamente l'attuale situazione legislativa e risponde ai più diffusi luoghi comuni. Qui però vogliamo riprendere almeno un paio di questioni fondamentali che sarebbe bene che un ministro della Repubblica spiegasse ogni volta che deve intervenire sul tema, e non per difendere la Chiesa ma per ristabilire la verità e fare chiarezza.

Primo: non esiste alcuna legge che privilegia la Chiesa. L'esenzione dall'Ici prevista dalla legge riguarda tutti gli immobili utilizzati da un "ente non commerciale" e destinati "esclusivamente allo svolgimento di attività assistenziali, previdenziali, sanitarie, didattiche, ricettive, culturali, ricreative e sportive". In pratica c'è un'esenzione che riguarda tutto il mondo no profit ed è circoscritta a otto attività ben definite dalla legge. Al di fuori di queste attività, anche gli enti non commerciali pagano l'Ici. Sarebbe davvero curioso – ma sarebbe giusto dire discriminatorio - se con una legge ad hoc si escludessero soltanto gli immobili ecclesiastici dall'esenzione.

Secondo: "commerciale" non vuol dire "a fine di lucro". Ed è su questo termine che si gioca il grande equivoco. Da un punto di vista tecnico, infatti, "commerciale" è tutto ciò che chiede un corrispettivo a fronte di un servizio, quale è ad esempio una retta per la frequenza della scuola materna. Ma questo tipo di attività commerciale rientra giustamente nell'esenzione perché è tra le otto categorie previste dalla legge. Quindi per questo genere di attività commerciali la Chiesa – come tutti gli altri enti no profit – non deve pagare l'Ici. La tassa sugli immobili viene pagata invece per altri tipi di attività commerciali, come ad esempio quella alberghiera. Ma anche qui bisogna essere chiari: un pensionato per studenti fuori sede o per l'ospitalità di parenti di malati ricoverati in ospedali lontani dalla residenza, non è assimilabile a un albergo. E' invece una struttura ricettiva complementare, di carattere sociale, che rientra nelle otto attività suddette. E del resto soltanto un pazzo accecato dall'ideologia può sostenere che un pensionato per studenti fuori sede sia "concorrente" di un albergo.

Detto questo, i cattolici che oggi si stracciano le vesti per questo nuovo attacco pretestuoso e vergognoso alla Chiesa, guardino bene gli effetti in Parlamento di questa nuova campagna promossa dai Radicali. E ci pensino la prossima volta che sponsorizzano il finanziamento "illecito" di Radio Radicale a spese dei contribuenti.